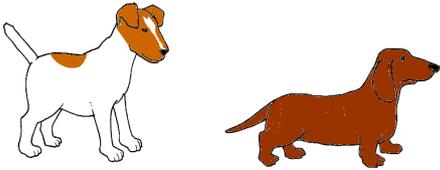




Diario di Bordo



CAMERANO LORETO E GRADARA



*Laura e Vladimiro Testa
Camerano, Loreto e
Gradara*

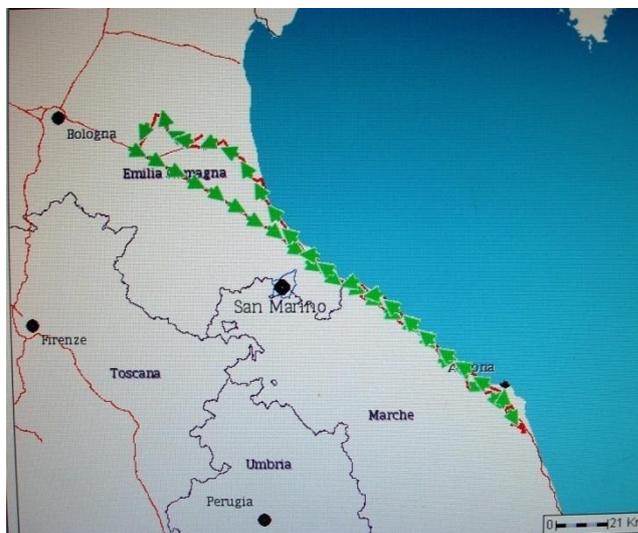
6 - 7 febbraio 2009

Mail: vladimiro.testa@alice.it

Foto del viaggio:

<http://fotoalbum.alice.it/opamiro/>

PARTENZA: 6 febbraio 2009 ore 13,30
RIENTRO: 7 febbraio 2009 ore 18,00
KM PERCORSI: 465,5



EQUIPAGGIO:

VLADIMIRO	<i>pilota, cuoco, diario di bordo</i>	} <i>I BIMBIX</i>
LAURA	<i>aiuto cuoco, cura e pulizia Camper</i>	
CAMILLA	<i>Bassotto Nano Tedesco</i>	
MATILDA	<i>Jack Russell Terrier</i>	

MEZZO:

Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)
Ford 350L 2.4 TDCi



Venerdì 6 febbraio 2009

(Villanova di Bagnacavallo - Camerano - Loreto)



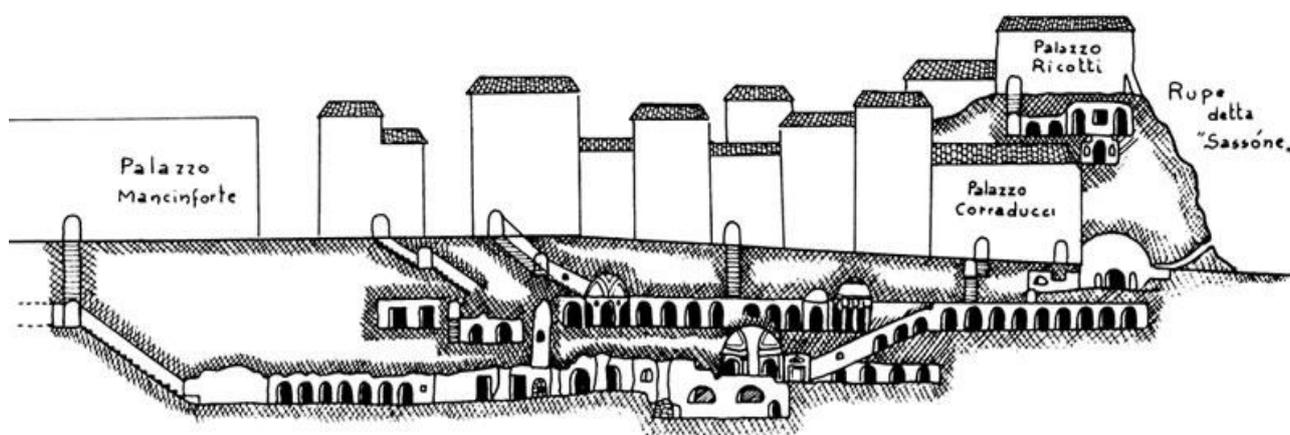
opo un mese di fermo dovuto a motivi di salute, finalmente si riparte.

Abbiamo programmato un viaggio nelle Marche e, precisamente, a Camerano, Loreto, Castelfidardo, Osimo e Offagna.

Ancora una volta sfidiamo il meteo: secondo le previsioni, infatti, dovremmo avere un fine settimana caratterizzato da pioggia. Speriamo bene.

Laura esce dal lavoro alle 14; io e i Bimbix siamo lì ad aspettare. Prendiamo l'autostrada ed arriviamo a Camerano alle 16:15, appena in tempo per la visita guidata alle Grotte nel sottosuolo che inizia alle 16:30 con partenza dall'ufficio IAT.

Oltre alla guida, ci siamo solo Laura ed io e, quindi, riusciamo a goderci con estrema tranquillità la visita.



Una caratteristica di Camerano sono le numerose grotte scavate nel suo sottosuolo, cioè nelle arenarie compatte risultanti dalle sabbie calcaree plioceniche. Queste grotte, già note nel passato, rivelano una rete ipogea ad andamento labirintico con vari ingressi e, nella maggior parte dei casi, comunicanti fra loro.

Sono scavate prevalentemente nel sottosuolo del centro storico, nell'area compresa tra la Piazza, le vie Marattì e San Francesco sotto il cosiddetto "Sassone", rupe sulla quale sorgevano il più antico nucleo della città murata ed il castello.

Da molti si è ritenuto che le grotte di Camerano non fossero altro che semplici cave di arenaria e può aver indotto in tale errore la palese utilizzazione del materiale estratto per la costruzione delle abitazioni

più antiche. Ma anche una sommaria esplorazione delle stesse fa escludere questa ipotesi.

Infatti, su almeno quindici grotte esaminate nell'area più antica, soltanto una ha l'aspetto evidente di una cava; tutte le altre presentano rifiniture, decorazioni e particolari "architettonici" tali da far cadere questa interpretazione. Alcuni ambienti sotterranei presentano addirittura l'aspetto di chiese con volte a botte, a cupola o a vela e sono decorati con simboli religiosi o altri fregi a bassorilievo.

Per quanto riguarda l'epoca della loro realizzazione, le grotte di Camerano, così come oggi appaiono, si presume che siano state scavate nel XIV secolo (un pilastro porta incisa la data 1327), ma non è da escludere che esse siano successivi ampliamenti di più antichi ricoveri, luoghi di culto ed opere difensive dei primi abitatori del colle di Camerano, come alcuni elementi superstiti lasciano supporre. In una lapidina, proveniente dalla cosiddetta grotta Costantini, è scritto: "Opus hoc spectabile mira structura extruxit Caesar Todinus nobilis anconitanus anno MDCXXV", ma è da escludere che la lapide si riferisse alle grotte, nelle quali può essere finita accidentalmente. Altre date presenti nelle grotte sono il 1626 ed il 1888.

Dalle loro caratteristiche, gli ipogei sembrano essere stati scavati (o ampliati, se preesistenti) in epoca medioevale, per offrire rifugio alla popolazione e vettovaglie contro le numerose scorrerie da parte di eserciti e bande armate.

Una riprova recente di questa loro principale destinazione è data dall'uso di ricovero che ne è stato fatto nel 1944, in occasione degli eventi bellici di quel periodo, offrendo rifugio e nascondiglio alla maggior parte della popolazione cameranese e di Ancona.

Oggi le grotte prendono il nome dei palazzi importanti che vi sono sorti sopra:

- **La grotta Mancinforte** che costituisce uno degli assi principali dell'intero sistema che attraversa in senso longitudinale il sottosuolo del centro storico antico. Queste gallerie di notevoli dimensioni si trovano a circa 20 m di profondità rispetto alla superficie esterna e ad un livello più basso rispetto ad altri sviluppi ipogei. Nel complesso sono stati individuati almeno tre piani di gallerie anche sovrapposti ed intersecanti, disposti su quote altimetriche diverse.

La data 1888 è presumibilmente quella in cui venne effettuato il raccordo tra il



Camerano: Grotta Mancinforte

nuovo palazzo Mancinforte e la più antica rete sotterranea.

- **Le grotte Palazzo Trionfi:** la maggior parte dei palazzi che sorgono



Camerano: Grotte Trionfi

sul lato sinistro di via Maratti, provenendo dalla piazza, sono di origine nobile e appartenevano a facoltose famiglie anconetane che avevano a Camerano possedimenti terrieri e case per la villeggiatura. L'ex palazzo della famiglia Trionfi, una delle più antiche e prestigiose dell'anconetano è riconoscibile

per il motto araldico inciso sul bugnato ornamentale del portone d'ingresso: "in Domino confido". Il complesso delle grotte, già noto come grotte Perugini e Gasparri, nomi risultanti dai frazionamenti proprietari, risulta notevole dal punto di vista architettonico e delle decorazioni a bassorilievo. In particolare sono interessanti i due ambienti circolari chiaramente destinati a luogo di culto o di riunione che presentano simboli religiosi scolpiti sulle pareti insieme con fregi ornamentali di vario tipo.

Lunghi corridoi collegano tutti gli ambienti ipogei già denominati grotte Perugini, Gasparri e Zolotti, costituendo un sistema di grotte con livello superiore rispetto all'asse Mancinforte - Corraducci a cui si uniscono mediante un passaggio dalla grotta Gasparri.

Secondo una tradizione orale, in questi ambienti si riunivano dei non meglio identificati "frati guerrieri". E' possibile che questo aspetto leggendario sia stato favorito dalla presenza a Camerano fin dal Medioevo di un "ospedale dei pellegrini e da un ordine Ospitaliero, come attestato da una chiesa di San Giovanni, demolita nella II metà del XVIII secolo e da proprietà dell'Ordine dei cavalieri di Malta nella stessa contrada.



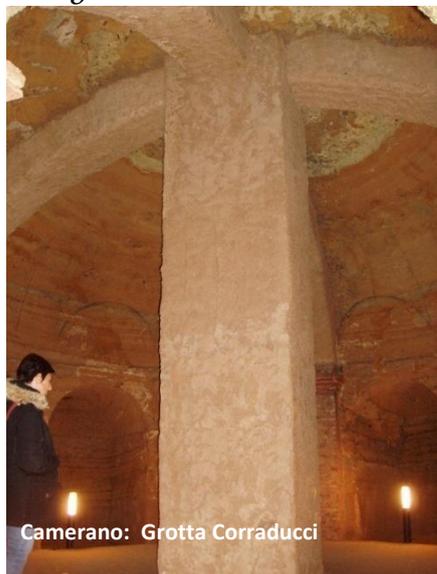
Camerano: Grotte Trionfi, Stella a 8 punte

Anche alcuni dei simboli presenti nelle due sale circolari, come la croce trifogliata o trilobata e la **stella ad otto punte**, risultano tipiche di antichi ordini cavallereschi ospitalieri.

- **La grotta Corraducci:** nella sala finale della grotta Mancinforte sono visibili i resti di due bassorilievi a soggetto religioso riprodotti nei disegni riportati a lato nella loro forma originale. Essi sono

andati perduti in occasione di lavori di consolidamento effettuati nella metà del secolo scorso; si trovavano sul pilastro centrale, al di sopra di un piccolo altare. In questo stesso punto della grotta, nel passato, era stata rilevata una data (1327) oggi non più visibile perché persa nella stessa occasione.

Le grotte Corraducci, uno dei complessi più vasti della rete



Camerano: Grotta Corraducci

sotterranea cameranese si dipartono dai sotterranei del palazzo omonimo. I Corraducci erano un'antica famiglia nobile presente nel paese anteriormente al 1400 e si erano compromessi con i Francesi di Napoleone prima e con la Massoneria - Carboneria successivamente alla Restaurazione. Queste circostanze hanno fatto sorgere nel passato una serie di leggende e di racconti di mistero su queste grotte che si addentrano nella rupe del Sassone, scendendo in profondità con una serie di ambienti che vanno a ricollegarsi con la grotta Mancinforte. Particolarmente

interessante è la grande sala circolare che la tradizione orale indica come luogo di riunioni segrete.

- **La grotta Ricotti** è uno degli ambienti più interessanti del complesso



Camerano: Grotta Ricotti

ipogeo cameranese, sia per il suo aspetto inequivocabile di chiesa sotterranea, confermato anche dalla tradizione orale locale, sia per la sua ubicazione all'interno della rupe denominata "Sassone" al di sotto dei resti della chiesa di Sant'Apollinare di memoria ravennate, anteriore all'anno Mille, annessa al castello

medioevale.

Suggestivi sono anche i particolari architettonici di questa grotta, interamente scavata nella rupe che consentono confronti con altri antichi ipogei dell'area mediterranea ed in particolare con i romitori dei monaci Basiliani. Richiama quest'ultimo confronto la presenza sulla volta di una croce greca inscritta in un cerchio, il tutto a bassorilievo.

Conclusa la visita delle grotte, rientriamo in camper e ci dirigiamo a Loreto. Arriviamo alle 18:30 nel Camper Service di Via Cesare Maccari

gestito dalla pro loco e a pochi passi dal Santuario (N 43,441704; E 13,614145 - € 10,00/24h con carico e scarico; bagni, docce a gettone con acqua calda, lavelli per lavaggio stoviglie e indumenti. Elettricità ulteriori € 2).

Dopo cena facciamo una passeggiata con i Bimbix fino in centro: domattina loro dovranno restare in camper perché, ovviamente, non possono entrare nella Basilica.



Km percorsi oggi: 246,6

Km progressivi: 246,6

Sabato 7 febbraio 2009 (Loreto - Castelfidardo - Gradara - Casa)

Dopo la veloce escursione di ieri sera, stamane torniamo in centro per una visita della Basilica di Loreto. Piove! Per fortuna la Basilica è vicina e poi saremo al coperto.

La città si è sviluppata intorno alla nota Basilica che ospita la celebre Santa Casa, la casa dove, secondo la tradizione, la Vergine Maria nacque e visse e dove ricevette l'annuncio della nascita miracolosa di Gesù.

Secondo la tradizione cattolica, quando Nazareth, dove la Santa Casa si trovava, stava per essere conquistata nuovamente dai musulmani, che nel 1291 cacciarono via definitivamente i cristiani da Gerusalemme, un gruppo di angeli prese la Casa e la portò in volo fino a Loreto, transitando dapprima a Tersatto in Croazia e poi, essendo preda molto spesso di ladri oltre che di pellegrini, giunse nelle Marche arrivando a Loreto in più tappe. Per questo motivo la Madonna di Loreto è venerata come patrona degli aviatori. Gli studi iniziati sin da pochi anni dopo questo evento, mettono in luce senza ombra di dubbio la provenienza della Casa dalla Palestina, sia per stile architettonico che soprattutto per l'uso di materiali costruttivi sconosciuti al territorio delle Marche ed invece molto usati all'epoca in Terrasanta. Altre evidenze della terra di origine provengono dai dipinti e dai graffiti tuttora visibili che ritraggono santi della chiesa orientale e riportano il passaggio dei pellegrini che sin dall'era di Costantino visitavano la Casa. Inoltre, le dimensioni dell'abitazione coincidono con quelle del "buco" rimasto a Nazareth dove prima si trovava la Casa. Una recente teoria, supportata dal ritrovamento di documenti posteriori al 1294 afferma che il trasferimento fu operato dai principi Angeli Comneno, un ramo della famiglia imperiale di Costantinopoli: questa teoria è comunque tuttora oggetto di discussione, principalmente per il fatto che tutti i mattoni della Casa sono ancora saldati dalla malta che si usava in Palestina, un misto di solfato di calcio idrato (gesso) impastato con polvere di carbone di legna secondo una tecnica dell'epoca, nota in Palestina 2000 anni fa, ma mai impiegata in Italia, e questo rende evidente che i Crociati avrebbero dovuto fisicamente staccarla e trasportarla come un unico blocco. Entrambe le tesi sono concordi sul fatto che, come accennato precedentemente, la Casa partì da Nazareth nel 1291 e, dopo essere transitata per la Dalmazia, ossia dopo essere rimasta per circa tre anni a Tersatto (ora un quartiere della città di Fiume in Croazia), giunse a Loreto nel 1294.

Il 12 settembre 1920 ebbe luogo in Loreto la festa per la proclamazione della Madonna di Loreto quale "Patrona degli Aeronauti", decretata con breve di papa Benedetto XV del 24 marzo dello stesso anno.

La **Basilica**, insigne complesso architettonico del Rinascimento, fu



Basilica di Loreto

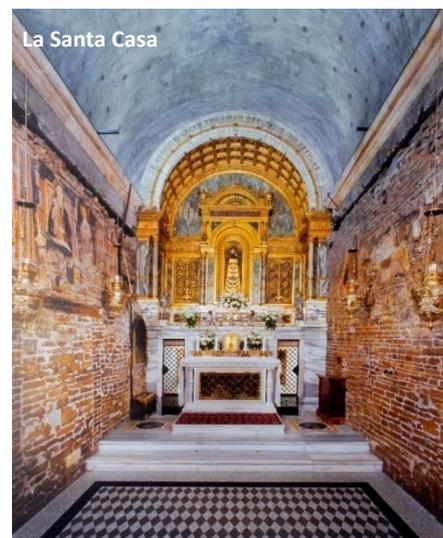
costruita a partire dal 1468 con l'apporto dei più famosi architetti dell'epoca: Giovanni Alberti, Marino di Marco Cedrino, Giuliano da Maiano, Baccio Pontelli, Giuliano da Sangallo, Francesco di Giorgio Martini, Bramante, Andrea Sansovino e Antonio da Sangallo il Giovane.

La **Santa Casa** è una piccola costruzione di metri 9,50 x 4 che si

trova nell'interno della Basilica, sotto la cupola. La Santa Casa, nel suo nucleo originario, è costituita solo da tre muri, perchè la parete orientale, ove sorge l'altare, a Nazareth non esisteva. I tre muri originari - senza fondamenta proprie e poggianti su un'antica via - si innalzano da terra per tre metri appena. Il materiale sovrastante,



La Santa Casa



La Santa Casa

costituito di mattoni locali, è stato aggiunto in seguito, compresa la volta (1536), per

rendere l'ambiente più adatto per il culto.

All'interno della Santa Casa troviamo la **statua della Madonna**

ricoperta dalla caratteristica "dalmatica"; resti di affreschi di scuola riminese e umbra del secolo XVI e crocifisso ligneo del sec. XIII.

La facciata della Basilica fu iniziata nel 1571 da Francesco Boccacini e terminata nel 1587 da Lattanzio Ventura.



La Santa Casa: statua della Madonna

La cupola, dal diametro di 22 metri, la terza in Italia dopo quella di San Pietro a Roma e di Santa Maria del Fiore a Firenze, fu portata a



Loreto: Statua di Sisto V

compimento da Giuliano di Sangallo in soli nove mesi, dal settembre 1499 "alle ore XV del 23 maggio" del 1500, come l'architetto annota nel suo diario. Era sabato e "io Giuliano di Francesco di Sangallo fiorentino, con grandissima solennità e devozione e precisione, murai l'ultima pietra".

Il campanile, alto m.75,60, è opera di Luigi Vanvitelli, innalzato tra il 1750 e il 1755.

La statua di Sisto V, sul sagrato della basilica, è opera di Antonio Calcagni.

Le porte di bronzo furono progettate per il Giubileo del 1600. Rappresentano scene del

Vecchio Testamento e sono opera:

- la porta centrale di Antonio di Girolamo Lombardo;
- la porta destra di Antonio Calcagni;
- la porta sinistra di Tiburzio Vergelli.



Basilica Loreto: particolare Porta Centrale

Entriamo nel Santuario:

Il rivestimento marmoreo della Santa Casa costituisce senza dubbio



Basilica Loreto: rivestimento marmoreo Santa casa

l'elemento più spettacolare del Santuario. Il Bramante aveva concepito questo rivestimento come un baldacchino, sorretto da colonne e arricchito di molti ornamenti; questo progetto iniziale fu rivisto da Antonio Pellegrini e, nel 1513, affidato da Leone X ad Andrea Sansovino fino alla morte di costui (1526). In seguito fu inviato come sovrintendente

Antonio Sangallo, mentre Raniero Nerucci ingaggiava una trentina di artisti, tra i quali Raffaello di Montelupo, Nicolò Tribolo e Francesco di Sangallo. Ma per completare l'opera ci vollero settant'anni ed altri nomi di artisti si aggiunsero. Si tratta di 610 metri quadrati di sculture che qualcuno ha giudicato "l'espressione più complessa della

scultura cinquecentesca" e " uno straordinario esempio di lavoro di gruppo".

Gli artisti, che con i loro affreschi hanno arricchito il santuario sono una schiera e non è possibile dare notizia di tutti. Alcune brevi indicazioni:

- nel transetto destro, nella sacrestia di San Giovanni, gli affreschi di Luca Signorelli;

- nella sacrestia di San Marco, sulla destra prima della Santa Casa, le magie prospettiche e cromatiche di Melozzo da Forlì coi suoi angeli;



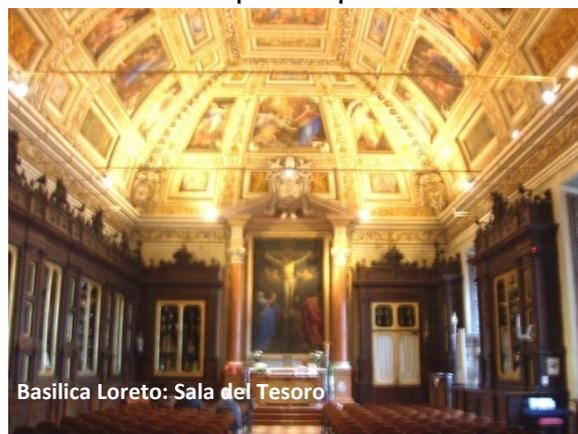
Basilica Loreto: sacrestia di S.Marco

- nella Cappella dei Duchi di Urbino, in fondo alla navata destra, gli affreschi di Federico Zuccari;

Il ciclo pittorico della cupola, eseguito tra il 1890 e il 1907, in sostituzione degli affreschi del Pomarancio gravemente deteriorati, è di Cesare Maccari. Si

tratta di un'opera per la quale si sono spese parole come "monumentalità - suprema maestria - rara sicurezza di disegno - concezione dantesca - forse l'opera d'arte sacra più grandiosa impegnativa di tutta Europa fra Otto e Novecento".

Da godere poi pitture e mosaici delle tante cappelle, in particolare quelle delle nazioni, tutte splendide, e passate poi nella Sala del Tesoro, presso la sacrestia, a estasiarvi nella



Basilica Loreto: Sala del Tesoro

contemplazione della Vita della Madonna, dei Profeti e delle Sibille, che costituiscono il capolavoro del Pomarancio.

Il Palazzo Apostolico fa da deliziosa cornice alla piazza, con la sua doppia serie di logge che lo fiancheggia su due lati. Si tratta di un pregevole esempio del Rinascimento di primo Cinquecento su progetto bramantesco, con interventi di Giuliano da Sangallo il Giovane ed altri artisti



Loreto: Palazzo Apostolico

contemporanei; ma la serena purezza delle monumentali forme, sia nel portico a piano terra che nel loggiato superiore, indicano in particolare l'impronta prepotente del genio di Bramante. Nel XVIII secolo Luigi Vanvitelli aggiunse il braccio che guarda la facciata della Basilica. Il palazzo doveva svilupparsi ancora con un altro braccio, a chiudere la piazza come una grande corte; ma quando si arrivò a quel punto, ormai era tardi. Invano Urbano VIII nel 1643 tentò di far espropriare le case site sull'area da occupare. E non se ne fece più niente. Dal 1936 tutto il pianterreno ed i seminterrati sono al servizio dei "treni bianchi" per la sosta e la refezione dei pellegrini infermi. Nei locali più prossimi alla basilica c'è la sede della Congregazione della Santa Casa, benemerita istituzione che da oltre cento anni si prodiga per diffondere e ravvivare la devozione alla Madonna di Loreto.

Nel braccio occidentale del Palazzo Apostolico è ospitato il **Museo Pinacoteca** (30 sale, 2000mq). Conserva dipinti, sculture, arazzi,



Museo Pinacoteca-Statuine Presepistiche

maioliche, oggetti d'oreficeria e mobili provenienti dal Santuario o donati alla Santa Casa nel corso dei secoli, che costituiscono un vasto ed eterogeneo patrimonio di arte e di fede, a testimonianza del prestigio raggiunto dalla Basilica Lauretana in tutto il mondo cristiano. Nella raccolta di quadri è di fondamentale importanza il corpus dei dipinti che Lorenzo Lotto (1480c.-1556) eseguì negli ultimi anni della sua vita conclusasi nel Santuario Mariano, dove egli viveva come oblato. La raccolta di maioliche del Ducato di Urbino è particolarmente preziosa. E' costituita da

un primo nucleo proveniente dalla bottega di Orazio Fontana che venne donato alla basilica dal cardinale Giulio Feltrio De la Rovere a cui si è aggiunta, nel 1631, una collezione di vasi acquistati presso la bottega dei Patanazzi. Comprende inoltre vasi da farmacia realizzati da Francesco Antonio Grue (1686-1746), ed una **raccolta di statuine presepeistiche** risalenti al XVIII e XIX secolo. Il Tesoro della Santa Casa conserva alcune superbe opere di oreficeria, tra cui un Crocefisso in argento modellato dal Giambologna (1524-1608) ed inviato alla Santa Casa da Cristina di Lorena nel 1573.

La visita della Basilica e delle strutture attigue è finita. Rientriamo velocemente al camper perché continua a piovere insistentemente.

Come da programma iniziale, ci rechiamo a **Castelfidardo**. Troviamo parcheggio nell'Area Attrezzata nel piazzale della Croce verde (Via Bramante 40 - N 43,466076; E 13,555876 - **gratuito**). Continua a

piovere; dovremmo visitare il paese ovviamente a piedi e con i bimbi. Anticipiamo l'ora del pranzo sperando che nel frattempo ci sia un miglioramento. Ma invano, piove con violenza e il cielo non promette cambiamenti a breve. Abbiamo telefonato a casa e nostra figlia ci informa che lì c'è il sole. Decidiamo di cambiare programma: torniamo verso la Romagna solatia, con l'intento di fermarci a visitare **Gradara**.

Arriviamo alle 14:15 e sistemiamo il camper sotto le mura del borgo, in Piazza Paolo e Francesca (N 43,941067; E 12,771164 - € 5 prime due ore; € 10 dalla terza ora in poi - scarico acque).

Borgo di inconfondibile aspetto medievale, in felice posizione panoramica su un colle sovrastante la via Flaminia, Gradara è cinta da una cortina trapezoidale di mura trecentesche coronate di merli guelfi e munite di bastioni rettangolari. Una cortina intermedia di mura, fornita di torri e di porta autonoma, garantiva una ulteriore protezione alla rocca.



Gradara: Mura di cinta

L'intero perimetro delle mura è

Gradara: Camminamenti di Ronda



percorso da un **camminamento di ronda** continuo. Nell'angolo occidentale la cinta muraria è rinforzata da un poderoso bastione poligonale, la **rocchetta**.

L'unico accesso al borgo era la **Porta dell'Orologio**, un arco a tutto sesto sormontato da una torre quadrata (su cui sono murati gli stemmi dei Montefeltro, degli Sforza e dei Malatesta) fornita di ponte levatoio.

Il castello occupa il punto più alto e meglio difendibile del colle.

Gravita attorno al torrione principale o **Mastio**, che contribuisce ad imprimere all'insieme quell'aspetto di forza ed eleganza caratteristico delle fortezze medievali. Il Mastio risale al 1150, e attorno ad esso furono in seguito edificate le ali del castello.



Gradara: Porta dell'Orologio

L'interno del castello subì radicali trasformazioni nel passaggio da fortilizio a residenza signorile. Delle opere d'arte che servirono a ingentilirlo rimangono in particolare la Battaglia attribuita ad Aspertini (ora nella Sala del Consiglio) e la Pala in terracotta di Andrea della Robbia nella cappella.

Il Castello di Gradara è conosciuto da tutti perché palcoscenico della tragedia amorosa cantata da Dante nel V canto dell'Inferno che vede protagonisti il bel Paolo e la sfortunata Francesca.



Gradara: il Castello

Francesca da Polenta, figlia di Guido Minore signore di Ravenna, sposò nel 1275 Giovanni Malatesta, figlio di Malatesta da Verucchio signore di Gradara. Francesca giovane e bella sposò per procura Giovanni che per il suo aspetto

fisico Dante lo ha soprannominato Gianciotto, lo zoppo, il gobbo, ciotto. La tradizione vuole che Francesca, assieme alla figlia Concordia, sia vissuta qui nel castello di Gradara, visto che, suo marito Giovanni era podestà della città di Pesaro ed una legge del tempo proibiva a questi di vivere con la propria famiglia nella città dove operava.

Un giorno Paolo, fratello giovane e bello di Giovanni, che sapeva esser stato usato per ingannare Francesca, giunse a Gradara e insieme per diletto lessero di Lancillotto e Ginevra e mossi da amore lui le baciò le labbra tutte tremanti..... galeotto fu il libro e chi lo scrisse quel giorno più non vi leggemmo avante..... Giovanni li colse in flagrante e...

Francesca e Paolo dannati per l'eternità visto che Dante li colloca nel secondo cerchio dell'Inferno nel girone dei lussuriosi, ma per sempre impressi nelle nostre menti per il fascino che evoca il ricordo di una struggente storia di un amore proibito e travagliato.

Concludiamo l'interessante escursione a Gradara con una visita alla **Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista**, situata all'interno del castello presso la Rocca. Risulta fondata fin da antichissimi tempi, certamente prima del 1290 per essere stata nominata nelle Rationes Decimarum e perché il Rettore, nel 1297, chiedeva contributi per restaurarla, facendo così presumere che potesse avere anche secoli di vita.



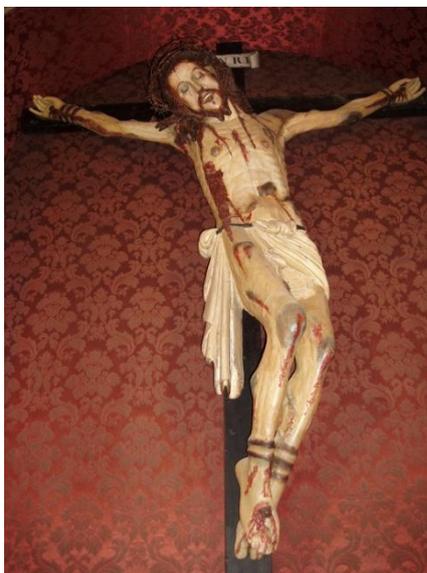
Gradara: Chiesa di S. Giovanni

Custodisce un crocifisso molto pregevole e miracoloso che, a seconda del punto di vista da cui viene osservato, mostra tre diverse espressioni:

- *di Cristo sofferente*
- *di Cristo agonizzante*
- *di Cristo morto*



Cristo sofferente



Cristo agonizzante



Cristo morto

Rientriamo in camper appena in tempo per evitare un'ulteriore acquazzone. Questo fine settimana, sotto il profilo meteorologico, è stato proprio pessimo.

Considerate le notizie che apprendiamo dal giornale radio e che confermano pioggia per tutto il week end, decidiamo di anticipare a stasera il rientro a casa.

<i>Spese sostenute</i>	
<i>Autostrada</i>	€ 10,10
<i>Carburante</i>	€ 50,00
<i>Visita Grotte Camerano (n°2 persone)</i>	€ 12,00
<i>Area Sosta Loreto</i>	€ 10,00
<i>Parcheggio Gradara</i>	€ 10,00
<i>Varie</i>	€ 2,00
TOTALE	€ 94,10

Km percorsi oggi: 218,9

Km progressivi: 465,5

